

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" - ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Red. e Amm., Tel. Haymarket 8146
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 5 Marzo, 1921
Anno XXV, No. 10 - 5 soldi la copia

La Rivoluzione Proletaria liberera l'Italia dal caos!

4 Marzo, 1913--
4 Marzo, 1921

Non sappiamo se i lavoratori italiani si siano mai fatti a loro stessi questa domanda: Possiamo noi sperare ancora qualche cosa dal governo e dal capitalismo d'Italia? Crediamo che ben pochi siano stati coloro che hanno interpellato serenamente se stessi, perché se lo avessero fatto in molti a quest'ora avrebbero avuto altri risultati e forse, il caos, la débacle causati da 5 anni di guerra e che diventano ogni giorno più evidenti sarebbero stati già in via di eliminazione. Ma pur troppo la classe lavoratrice si abiterà ancora alla fonte dell'ingenuità e delle speranze perdute.

Il proletariato prosegue a lasciarsi illudere da quegli stessi nomi che causarono le sue sofferenze ed attende da loro il miracolo, — quel miracolo che non fecero MAI in oltre 60 anni di unità d'Italia e che non faranno in altri 60 e tanto meno in 6 mila.

La borghesia italiana non fu mai degna sorella delle altre borghesie straniere, giacché, queste almeno sfruttarono il genio e la scienza, creando le potentissime industrie che sono fonte e gloria di esse. Coste industrie subivano la crisi, la crisi; ma non perché mancavano, non perché sono inadatte, antiquate, ma per la sola ragione che esse venivano fatte marciare a scoppio di tiro e non a beneficio dell'umanità. Ma la borghesia italiana, miserabile e pitorica, non fu nemmeno capace a prendere iniziative per l'erezione di industrie e si adattò ad investire denaro nel debito pubblico dello stato oppure a depositarlo nelle casse di risparmio a buccia per interesse che variava dal 2,75 per cento fino al 5 e 6%.

E la mentalità euduardica, taccagnia, non fu trasformata neppure dalla guerra perché la tendenza intrapresa non ha fatto capolino. La borghesia italiana è un coro della mala vita; capace di soffocare ma non di creare.

La diplomazia ufficiale è pur anch'essa della stessa stirpe: capace di far scintillare i cordoni, le medaglie, le croci, le commende ma cucciolosa e sudaica sotto di esse. Il linguaggio stupido, servile, cortigiano che costei diplomatici parlarono prima della guerra, nei loro banchetti e nei loro ricevimenti è uguale a quello che parlano oggi in simili occasioni. E' lo stile delle Mille e una Notte, sciocco, rutiloso, senza base e indegno di considerazione. Siamo essi duchi, principi, marchesi, baroni, conti, senatori, ecc., il loro stile è unico e pare che tutti abbiano bevuto allo stesso calice siano allevati alla stessa puppa.

C'è da ristabilire le basi economiche sopra un solido terreno, da ricercare ciò che fu distrutto; ridare il valore normale al cambio, spegnere gli odi fra i popoli, ma a questi problemi non si volge lo sguardo, si pensa semplicemente a fare della diplomazia ignobile e burocratica.

In questi ultimi due anni furono sprecati milioni e milioni in conferenze fra i vari caporioni dei governi e nessuna di quelle conferenze ebbe successo, specialmente per il popolo italiano. I giornali della borghesia, che sono la zavorra fetida che turba il cervello degli uomini, anziché dedicare il loro spazio al risollimento morale dei popoli, al risanamento del muscoli e del cervello, spreccarono tutte le loro colonne per l'incensamento di un ministro, all'esaltazione di un re, alle deliberazioni delle conferenze inconcludenti che valsero soltanto per stimolare nuovo odio fra i popoli vinti contro i vincitori malgrado che questi ultimi non riuscissero e non riuscivano a trarre nessun compenso dai primi. Pare una calamità! La borghesia impotente a riaversi, a recuperare le sue forze, il suo dominio di poco tempo fa, tenta, con metodi loschi, di demoralizzare anche le forze vergini che sorgono fra il proletariato.

Ma noi dobbiamo impedirlo; noi dobbiamo smascherare il tranello e se qualcuno dovrà cadere nel labirinto questa deve essere la classe dominante, la classe che fu capace a provocare la guerra ma impotente a stabilire l'equilibrio della pace. E da questa impotenza, coloro che ne soffrono sono i popoli più poveri, la classe più povera che dalle miserie e dalle privazioni ne esce fiaccata, senza spirito e senza audacia.

Il governo e il capitalismo italiano han fatto aumentare il debito pubblico di oltre 13 miliardi in un solo anno di "pace": il valore del denaro è disceso del 35 per cento, cioè da 5,54 che era il 24 Febbraio 1920 oggi è disceso a 3,65. (Queste cifre sono in dollari in cambio per cen-

to lire) mentre il dollaro è diminuito di 10c di valore di fronte alla lira sterlina inglese, ed i franchi sono aumentati del 18 per cento di valore, cioè 7,25 attualmente di fronte a 7,08 di un anno fa. (Sempre in dollari per cento franchi.) Lo stesso Belgio ha il cambio di 7,58 di fronte a 7,19 di un anno fa. Il 10. Gennaio 1921 la lira sterlina era valutata 102 lire mentre oggi costa 108. E andando avanti così? e mai possibile risolvere il problema economico e finanziario d'Italia? E da chi si attende il miracolo che possa ristabilire le condizioni normali in Italia? Dall'industria? Dal 10 per cento dell'industria? germanica? Oh, ironia! Pochi giorni fa l'Italia dovette fare un "prestito" di 60 milioni di lire, in merce, alla sua nemica, immaginatevi un po' quale speranza potrà avere dal tanto auspicio bottino d'indennizzo! All' fine, vi saranno tutte le probabilità per chiamare una conferenza onde discutere il sussidio annuo che l'Italia dovrà devolvere all'Austria. Non vi è forse l'esempio della pace di Losanna, quando la diplomazia vittoriosa italiana firmò per un indennizzo annuo di 60 milioni alla Turchia sconfitta? Non vi è un miliardo e 700 milioni di lire di deficit da pagare in 9 anni di dominio della colonia Tripolina? Potremmo noi farci meraviglia se la stessa stirpe diplomatica intendesse di fuggire in un'isola un po' pesante alla catena che stringe i polsi del proletariato d'Italia?

Ma noi crediamo che i lavoratori d'Italia non procedano oltre con simili favole, ma vorranno sciogliere i nodi onde liberarsi definitivamente. Essi comprenderanno che il regime attuale continua a procurar loro dei debiti, delle miserie, della vergogna e dell'umiliazione. Essi si accorgono che la diplomazia ed il capitalismo italiano giocano sulla bontà e sull'apatia delle masse e che basta promettere per ingannare la mentalità dei lavoratori.

Ma noi crediamo che i lavoratori d'Italia non procedano oltre con simili favole, ma vorranno sciogliere i nodi onde liberarsi definitivamente. Essi comprenderanno che il regime attuale continua a procurar loro dei debiti, delle miserie, della vergogna e dell'umiliazione. Essi si accorgono che la diplomazia ed il capitalismo italiano giocano sulla bontà e sull'apatia delle masse e che basta promettere per ingannare la mentalità dei lavoratori.

Il proletariato italiano non si è mai chiesto seriamente il motivo che la moneta italiana viene deprezzata sopra tutti i mercati finanziari del mondo; ma si è mai domandato come egli potrà ristabilire l'equilibrio normale di tutto l'assetto economico e di scambio con oltre 181 miliardi di lire (al valore attuale) di debito. Ma chi potrà frenare l'impeto? I ira dei lavoratori italiani quando essi pensano alla loro posizione e miserevole condizione? E che essi dovrebbero liquidare a forza di tasse sopratutte ed ipoteche?

Eppure un giorno verrà quando i proletari d'Italia, nesciuti dalle proiette dei politici social democratici, dalle promesse del masnadere di Drouot, diranno: Ma perché sopportiamo questa situazione finora? Perché? demmo campo agli uomini nefasti di tradire e d'ingannarci? Perché attendemmo miglioramenti e riforme da un uomo che imperò per trent'anni in Italia, mediante l'inganno, la frode e l'intimidazione? Ah, stolti che fummo! Stolti, perché in trent'anni di politica giulliana, in 60 anni di costituzionalismo monarchico, di mita italiana, non seppero accorgersi ancora che gli uomini che sorressero e sorreggono le redini dei destini del popolo italiano non sono che degli incapaci, dei demagoghi e dei cortigiani del capitalismo e dei governi esteri. Hanno la sfacciataggine di parlare di politica italiana, di influenza italiana, quando invece, ne in Italia e ne all'estero essi sanno elevarsi al di sopra dei ciarlatani in ribasso. Giolitti, la sua coorte non è e non sono meglio dei predecessori. Il credito nazionale, tanto morale che finanziario, non è aumentato da quando Giolitti riprese le briglie del potere apertamente, anzi le cose vanno sempre più alla deriva. E dire che il popolo italiano attendeva lo salvatore della banca romana come un messia redentore. Egli scelse due o tre ministri giovani, che avevano idee moderne, ma non appena che questi indossarono la livrea il loro corpo ed il loro cervello agirono e pensarono ufficialmente come tutti i cortigiani della diplomazia e della politica corrotta. Non un programma di ricostruzione, ma le solite fanfaronate, i soliti progetti di tasse, di nuove dogane, di nuovi questori, di trasferimenti, di prefetti e diplomatici, ma nulla di nuovo; nulla di moderno che desse qualche garanzia per un prossimo avvenire migliore per i lavoratori del braccio e del pensiero. Dico anche del pensiero perché anche a coloro non si pensò, anzi si pensò fin troppo con quello di toglierli il fastidio di studiare e di pensare, poiché le loro scoperte, le loro opere non saprebbero a chi venderle conoscon-

do la tristissima storia dei timonieri del bel'italo-regno.

Quante volte epoca di prosperità può attendersi il proletariato italiano dai governanti che lo governarono negli ultimi 60 anni? Se vi fosse qualcuno che sperasse e raccomandasse di attendere — o egli è un idiota oppure un venduto che si sfama colla polpa rubata al lavoro. Non può essere diversamente.

Ma se il proletariato italiano vuole riscrivere e ritornare a nuova vita, recuperare tutte le sue forze e le sue energie egli deve sbarazzarsi del regime capitalistico e monarchico e mettere in moto tutte le sue capacità costruttive per ridare al bene e alla grandezza della loro patria ma su questa non specularono e non giocavano d'azzardo. Così pure i governi ed i banchieri esteri: loro non offesero il denaro perché amavano l'Italia o la causa per la quale essa combatteva, ma

specularono sopra l'alto profitto che essi potevano trarre. Perché dunque, il proletariato d'Italia deve privarsi dei suoi bisogni più necessari, togliere il pane alla bocca dei propri bambini per aver la soddisfazione stupida di dire che si è pagato chi ha vinto giocando infamemente d'azzardo per sussidiare una tragedia? No; se i lavoratori italiani procederanno oltre sotto lo stendardo del capitalismo, il loro stomaco verrà ancora più inavvolto, i loro occhi penetreranno sempre più nell'orbita ed i loro volti diverranno sempre più scheletrici. Dunque, sotto il regime attuale della fame e la miseria saranno all'ordine del giorno per secoli e secoli ancora. Che cosa bisogna fare allora? Per noi, non vi è che un solo mezzo: una sola alternativa: mirarsi sul campo della lotta; reprimere ogni debito e credito ed allearsi coi popoli che si avvicinano rapidamente alla Porta Sublime, ove in nome del Lavoro, in nome del diritto alla vita verrà proclamata la Santa Alleanza delle forze produttrici che mirano all'istituzione della uguaglianza economica nel mondo, sopprimendo la proprietà privata e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Unico rimedio è quello di accogliere con entusiasmo ed immediatamente l'iniziativa nostra della settimana scorsa. Bisogna riempire immediatamente le liste di sottoscrizione e spedirle al giornale. Non importa che le somme siano piccole; bisogna agire SUBITO, per salvare "IL PROLETARIO" dal grave pericolo che lo minaccia!

"IL PROLETARIO"
1001 W. Madison St Chicago, Ill.
La Red. e Amm. - La C. E. N.

Il martirio del proletariato Spagnuolo

Nel numero u. s. pubblichiamo lo straziante appello della C. G. D. T. di Spagna ed altre notizie riguardo alla lotta a coltello del capitalismo spagnolo e dei suoi seduzioneisti (gumen, sgherri abbominevoli) e questa settimana pubblichiamo, più sotto, una lettera del compagno Elio Boal, l'attuale segretario della C. G. D. T. che ha sostituito il comp. Pestana, attualmente rinchiuso nel castello di Montjuich di esecrata memoria. Avevamo detto di pubblicare un'articolo del compagno Salvador Seguí, ma dato che per questo numero vi sono troppi articoli e corrispondenze lunghe verrà pubblicato nei prossimi numeri come pure un riassunto della situazione operaia in Spagna scritto dal compagno Guccetti. Per questo numero pubblichiamo la seguente lettera:

Alla Commissione Esecutiva dell'I. W. W.

Stimati compagni,
A quest'ora vi sarà giunto per tramite della stampa italiana, francese, o spagnuola il nostro manifesto internazionale, e sarete al corrente della persecuzione spietata cui noi siamo soggetti e degli estremi inumani che essa ha raggiunto. Le nostre Unioni sono dichiarate illegali e si spara apertamente contro i nostri militanti sulle pubbliche vie; gli sgherri assoldati dalle cutgrita e dai padroni non temono più punizioni e nei campi di concentrazione militari; migliaia di essi sono condotti sulle strade maestre del paese a piedi;

in pieno inverno, e parecchi hanno dovuto soccombere a questo trattamento.

Queste infamie, più dettagliatamente esposte nel nostro manifesto internazionale, ci spingono a chiedere l'appoggio morale del proletariato mondiale onde possa istituirsi un boicottaggio generale contro le merci spagnuole in ogni paese del globo, boicottaggio da applicarsi particolarmente da parte dei lavoratori dei trasporti sulle materie destinate o provenienti dalla Spagna.

Voi che tanto potete fare per noi, dovreste assisterci nei limiti della vostra abilità, intensificando il boicottaggio e facendo un vasto lavoro di pubblicità sui vostri organi in varie lingue, smascherando le infamie del regime inquisitoriale che oggi tenta sopprimerci. La Unione Generale del Lavoro, organismo riformista, collabora col governo in questa politica questurinesca.

Voi sarete già informati dalla stampa della resistenza che noi opponiamo alla reazione, e che questa difesa ha preso il carattere d'una vera guerra senza quartiere, in cui la borghesia ha raggiunto l'espressione più bassa del cannibalismo distruttivo.

Malgrado questo, lo spirito del nostro milione di aderenti a questa organizzazione si rinforza giornalmente e prende una nuova determinazione nella lotta, che, prima limitata alla Catalonia, va oggi allargandosi nelle provincie di Asturias, Andalu-

Il popolo americano attende il 4 Marzo con ansia. Pare che ciò che pochi anni fa era idolatria della massa anonima della nazione, sia ora un peso indesiderato. Un accumulo di sopraffazioni, di complicazioni, di contraddizioni nazionali e internazionali hanno spinto l'estro del cittadino a cercare la via d'uscita e la valvola di sicurezza in un altro partito, in un altro uomo e condanno alla perdizione Wilson, l'idolo di ieri, e con se l'amministrazione democratica, nonché il partito democratico stesso. Il 4 Marzo pare che significhi una via nuova per la politica del paese; un'era di prosperità e di armonie sociali quali la fede politica facilmente produce e diffonde fra le moltitudini ignare e credulone, avvolte nel cubala mistico del misticismo politico. Si condanna l'uomo aspramente per non aver saputo condurre la barca nazionale verso acque meno burrascose, però non s'intacca la politica, la quale oscura la mente e produce i sofismi fra mezzo i quali il popolo viene preso pel naso e condotto ove il timone capitalistico desidera di trascinare la vita civile e fattiva.

Wilson lascerà la sedia presidenziale per far posto al Mr. Harding, il neo-idolo del popolo americano. Harding fu fin alla sua nomina alla sedia presidenziale poco conosciuto e non affatto preferito dal cittadino. Egli non fu mai un uomo di forte coltura d'accettarsi la simpatia del popolo personalmente, ma balzo fuori inaspettatamente nella convenzione repubblicana di Chicago, Ill., e sopra i candidati preferiti dai cittadini — Johnson e Wood. Il capitalismo aveva scelto Harding e il popolo Johnson e Wood. Mr. Harding venne nominato ed il pubblico lo elegge presidente senza dar segni d'indigestione. Ora, non ostante l'amaro boccone, diventerà il simbolo d'adorazione per la nazione. Chi non si sottometterà in segno di reverenza verrà considerato un cittadino indesiderabile e aspramente censurato.

Era nel 1913 quando Wilson faceva la sua campagna elettorale sulla piattaforma del partito democratico piccolo-borghese (the common people) e in nome della libertà e dell'americanismo puntava i suoi strali contro i trusts dei finanziari, permettendo di sbudellare tutte le corporazioni e ridare all'onesto cittadino commerciante (business man) le redini degli affari commerciali nazionali. Egli era il paladino delle vecchie tradizioni americane del fair play che facilmente lo metteva di fronte agli occhi del pubblico come un messia caduto dal regno celeste per salvaguardare gli interessi del cittadino imparzialmente, onestamente, legalmente ed infallibilmente.

Il popolo attendeva il 4 Marzo 1913 — giorno della sua assunzione a presidente degli Stati Uniti — con ansia e felici propositi. L'uomo perfetto doveva epurare la macchina politica federale da tutti gli elementi impuri e deleteri, abbattere le corporazioni, e i monopolizzatori della ricchezza pubblica, dare al cittadino il comando e soggiogare l'alta finanza ai voleri degli interessi popolari. E non si era sempre detto che la via sicura da seguire per ottenere giustizia era il voto? Volete abbattere i trusts? Volete controllare le sfere governative? Volete che le vostre idee e i vostri interessi siano rappresentati a Washington? Eleggete i vostri candidati al potere! E il ritornello, per chi vuol essere un buon cittadino, va ripetuto pappagallescamente senza badare alla realtà dei fatti. Ne pare che la gonfiatura politica Wilsoniana abbia insegnato e svelato al pubblico la natura della politica stessa. Il credo politico è di natura atavico e sterile quando da l'impressione d'essere la

sia, Aragon, Valencia e Viscaya, regioni in cui le nostre idee si affermano specialmente fra gli agricoltori e contadini.

Attendiamo vostra risposta per scrivervi più a lungo. Accettate, o compagni, i nostri saluti fraterni e la espressione più sincera delle nostre convinzioni rivoluzionarie.

Per la C. E. della Confederazione Nazionale del Lavoro
EVELIO BOAL, Segr.

bacchetta magica del progresso sociale obiettivo.

Appena Wilson salì sul trono presidenziale dette segni di voler fare ciò che aveva previamente promesso di fare, ma pochi mesi dopo se n'accorse che ciò era impossibile. I grandi finanziari ci fecero comprendere che se voleva rimanere dov'era necessitava di fare il bravo e lasciare i trusts ed i monopolizzatori in pace. La forza industriale della nazione era nelle mani dei finanziari ed erano costoro che dettavano ai legislatori il da fare e non vice-versa. Il sistema capitalistico del profitto aveva permesso ai pochi di reggere le sorti economiche della nazione e il progresso della macchina ha reso possibile — anzi necessario — la centralizzazione dell'industria in potentissime corporazioni, privando il popolo produttore del necessario alla vita, dall'indipendenza e dal diritto d'impiego. Quando Wilson si trovò di fronte al problema economico sociale, indistreggio e coraggiosamente, gridando: for better business.

Per distruggere il trust occorreva distruggere la macchina stessa come fattore produttivo sociale superiore al vecchio sistema dell'artigianato, e per dare alla piccola borghesia la supremazia economica bisognava infrangere sul diritto della proprietà privata tenuta sacra dalle leggi e considerata inviolabile dai cittadini piccolo-borghesi stessi che bombasticamente condannano ciò che loro stessi, dal canto loro, apprezzano. La storia non retrocede per soddisfare le bramosie dei politici. Il processo evolutivo della meccanica è una fase sociale del progresso umano e non poteva scomparire alchimisticamente senza turbare e disturbare la vita commerciale ed individuale. La politica è soggetta a questi fattori produttivi non importa quale siano le promesse dei politici.

Gettato il programma piccolo-borghese nel cestino, Wilson si diede a fiancheggiare le corporazioni tentando sempre più d'allontanarsi dalla piccola borghesia per associarsi ai magnati industriali, cioè alle tendenze capitalistiche del capitalismo. Le condizioni politiche d'America del 1913 permettevano solo due vie da seguire per il presidente dopo la sua professata fede liberale: o avviarsi verso il proletariato come uomo d'idee avanzate con una sicura sconfitta politica, oppure abbracciare la causa del capitalismo con una carriera politica d'onori e d'allori. Egli scelse quest'ultima. Da buon liberale e antitrustista nonché paladino della libertà, varcò la soglia e andò a piantare le sue tende sul campo della burocrazia industriale per diventare di seguito più aristocratico (di pensiero) degli aristocratici danarosi.

Scoppiata la guerra, l'America si trovò di fronte ad un risveglio commerciale per causa della forte domanda di materiale bellico e generi alimentari da parte dell'intesa che nel corso di pochi anni s'arricchì follovemente. Ciò produsse condizioni favorevoli ovunque ed alzò il prestigio alla politica wilsoniana estera. Ma ciò non era che il preludio a più aspri dissidi classicisti del fenomeno economico borghese. Ciò che è oggi attività industriale e prosperità popolare per causa della guerra, è domani crisi e miseria.

Wilson, vedendo che l'oro Europeo prendeva la via d'America e non badando alle conseguenze del dopo-guerra, indossò l'appetito religioso mbralistico, incitando i cittadini a pregare. Il buon dio però non ascoltò le preghiere. S'incolpì i popoli Europei d'essere dei barbari. La nazione si trovò di fronte ad un momentaneo spirito di stupore e di commiserazione. Il vecchio mondo periva sotto il tallone del militarismo. Però non si rammentava al proprio popolo che fino a quel momento s'era fatto del militarismo indigeno il tema preferito ed onorato deducazione dei propri figli. Non una parola, non un pensiero s'udiva dalla bocca dei governanti nostri sul problema sociale per rimediare la causa fondamentale delle guerre nazionali fra popoli e popoli che distruggono la vita e la felicità umana e dare ai posteri un nuovo sistema di vita più uguagliario e superiore al presente. Invece essi non seppero che ad inasprire l'o-

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale - Dell'I. W. W. - Si Stampa a cura del Publishing Bureau - Dell'I. W. W. -

Redazione ed amministrazione 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre 1.00 - 5 soldi la copia

dio e le rivalità commerciali e schiacciare gli uni a pro degli altri. Anziché di condurre il mondo verso la fratellanza, lo spinsero verso a più grandi iniquità.

Durante la guerra Wilson lancia al mondo il vangelo della democrazia e propaganda della pace senza conquistare e ne' indennità. Egli promette ai popoli che la guerra e fatta contro il Kaiser ed il governo tedesco ma non contro i popoli degli imperi centrali. Ora, dopo guerra finita e pace firmata, il Kaiser gode la pace e vive lussuosamente nell'Olanda e il popolo tedesco ha 60 miliardi di dollari d'indennità da pagare! La guerra fatta contro il Kaiser? E nel frattempo che il presidente propagava la democrazia in Europa e voleva che la guerra fosse combattuta esclusivamente per fare il mondo sicuro per la democrazia, il capitalismo spinse la macchina governativa d'America ad una campagna di persecuzioni o di brutalità inparaggiabili. A nome della libertà e della democrazia si sopprime ogni principio di democrazia stessa. Il biceo medio eva invade l'America Wilsoniana. I rivoluzionari (nel senso d'un alto ideale e d'una società superiore e più umanitaria) che sempre denunciarono il militarismo del popolo tedesco anche quando i nostri governanti li davano la mano con ammirazione, furono falsamente incolpati d'essere alleati al Kaiser e confinati nei campi ergastoli federali come criminali pericolosi. I principi di democrazia avevano ceduto per far posto al capitalismo puro e semplice. La guerra contro i rossi aveva ed ha di mira lo schiacciamento delle tendenze comuniste del proletariato e ritardare il progresso civile. Si parla di democrazia e si pratica l'assolutismo.

Quando la Russia — esauata, disorganizzata ed immiserita dallo Czarismo — schiaccia la borghesia ed instaura il comunismo sulle rovine della vecchia società, la democrazia l'attacca vilmente da ogni lato. Wilson, senza badare alla volontà popolare, trascina, su questa campagna, l'America nel fango storico. E' il capitalismo che tenta d'abbattere il comunismo proletario. Wilson e' pel capitalismo. Egli parla ai proletari del mondo con delle frasi democratiche stantie dei tempi trascorsi. I lavoratori non l'ascoltano. Il popolo langue sotto il peso schiacciante della guerra che lo ha gettato nella squalida miseria. I governanti non han perso che delle frasi altisonanti e di vane promesse. Il comunismo invece propaga l'uguaglianza sociale e l'abolizione del sistema capitalistico. Wilson e' contro il comunismo e per il capitalismo e tutte le sue miserie e i suoi anacronismi. Egli e' per la democrazia negativa e contro la democrazia positiva.

Durante la guerra si propaga il principio del self-determination (auto-decisione dei popoli) delle nazioni nei propri affari interni senza l'imposizione esterna di nazioni prepotenti e imperialistiche. La prima cosa che la Lega delle Nazioni Wilsoniana fece fu quella di imporre alla Russia una forma di governo capitalistico al posto di quello comunista.

Nelle note, nei discorsi e nelle aule parlamentari essi cianciano di prosperità e di benessere sociale e nel medesimo tempo si sobbarca al popolo che lavora e produce un debito pubblico colossale; dei diritti civili d'uguaglianza, e nel frattempo si permette che la classe agiata metta un'ipoteca per generazioni e generazioni sulle classi povere e costringerle a sgobbare eternamente a pro del finanziere; di morale e giustizia mentre gli uni s'arricchiscono a spese d'altri e i pochi godono una illimitata abbondanza e la massa langue e vive a stenti.

Wilson s'atteggia a liberale e a idealista teoricamente durante la sua carriera politica e fu nella pratica contro la democrazia industriale e l'uguaglianza economica. Egli parlò bene e agì male e volle confondere il significato della democrazia stessa coll'invertire i termini. Ma e' proprio la sua irriducibile avversione alle idee liberali nella pratica che suonò la marcia funebre alla politica presidenziale. La missione storica della democrazia era proprio quella di dare facoltà e libertà alle minoranze di propagare nuovi principi e nuove idee fra il popolo; di permettere la libertà di parola, di riunione e d'organizzazione per bene comune del popolo. E in quest'epoca le minoranze le quali hanno un'importanza politica e sociale di progresso civile sono proprio i rossi — socialisti, anarchici, sindacalisti, ecc. — che sebbene si differenziano fra loro su concetti tattici e schiettati, hanno di comune la socializzazione della produzione e della ricchezza sociale e l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La democrazia Wilsoniana, in connubio con quella degli altri politici d'Europa, negò alle minoranze il diritto d'esistenza e vollero porre alla storia un freno da non poter andare oltre e mantenere eternamente le brutture del regime attuale.

L'America e la Francia, le due nazioni che pretendono d'essere le più liberali del mondo, furono le più accanite nemi-

che della repubblica comunista Russia! Wilson e' un implacabile nemico del comunismo ed un orgoglioso sostenitore della schiavitù del salariato. La sua ostilità verso la Russia Sovietistica e' fenomenale. Perfino i finanziari — i tipi caratteristici anti-proletari — hanno biasimato l'operato di Wilson verso la Russia col non voler stabilire le relazioni commerciali. Egli superò il capitalismo stesso nel suo atteggiamento anti-proletario. E cio' pare poco per un uomo che otto anni fa era un acerrimo nemico dei trusts e si spacciava a difendere degli interessi popolari e proletari!

L'America sente ora il bisogno di liberarsi dalla politica Wilsoniana e attende il 4 Marzo con ansia, cercando, col voto, una via più soddisfacente. Essa abbandona il preferito di anni o sono per darsi nelle mani a quelli stessi che abbandonarono precedentemente. La politica e' cieca e mena il popolo nell'oscurantismo e nell'impotenza. Il nuovo presidente seguirà più o meno la medesima politica Wilsoniana verso i reppi di casa propria. Egli concederà la libertà di commercio colla Russia, ma sarà reazionario verso i liberali e rossi d'America. L'incalzare della rivoluzione sociale in Europa e l'affermarsi del comunismo ha gettato la borghesia americana nell'isterismo. E il popolo confida alla borghesia il diritto di salvaguardare i propri interessi di classe; i nemici attende la libertà! Sono queste contraddizioni del valore morale, etico, intellettuale, materiale e sociale della schiava.

Harding orgogliosamente annunciava, appena salito sul trono presidenziale (oggi e' un trono) la sua avversione irrecconciliabile ai rossi d'America e biasimava la rivoluzione sociale, additando il voto quale "arma civile del cittadino americano e del mondo democratico e costituzionale. Lo spauracchio della rivoluzione verrà posto quotidianamente nella mente del cittadino per mantenerlo entro l'orbita della legalità delle leggi capitalistiche.

Però il comunismo sale gradualmente per opera della rivoluzione. Prima non era che un'ideale lontano che albergava nei cuori dei visionari e sognatori filosofici, di seguito considerato un' "impossibilità", recentemente un "fiasco ed ora una realtà". Fra non molto esso dimostrerà la sua superiorità sopra il sistema capitalistico. E allora il cittadino americano, decise, manterrà fermo, rivolgerà lo sguardo verso l'Europa comunista: con ammirazione, e dirà fra se: "Il popolo Europeo, fra mezzo la rivoluzione sociale, instaurò il comunismo. ha abbattuto lo Czarismo, l'imperialismo, il capitalismo, il militarismo, l'affarismo ed il privilegio di classe, dando al mondo un sistema sociale più uguagliante, ponendo il lavoro al comando dei destini civili, l'uguaglianza al posto dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la cooperazione al posto delle rivalità commerciali e personali, la prosperità ove prima regnava la miseria, ed io che ho sempre osservato fedelmente le leggi ed il diritto del voto più di tutti mi trovo ancora sotto il tallone dello sfruttamento capitalistico e fra le imposizioni e gli anacronismi del mondo borghese". E la politica avrà a suo conto una grande passività.

Ma cio' non verrà in un sol giorno; esso e' già al presente visibile ovunque fra le masse e s'accetterà sempre più. La borghesia sta sconvolgendo nella fossa. L'America e' un "voto pratico ma non filosofico. E fra poco tirerà fuori la Dichiarazione d'Indipendenza Americana ed esclamerà: "perché non ho preso cio' seriamente?"

A. BRAIDA

FRANCIA E GERMANIA

FRANCIA INIQUA! La Francia di fronte all'attaccamento degli Stati Uniti e' delle sue alleate s'impenno.

Eccola, quindi, proceccchiare con avido favore il popolo tedesco, attaccandosi con irriducibile intrinseca ai paragrafi del trattato, manipolando e interpretando a modo suo. Bisogna straziare il nemico nella sua agonia. Il governo del signor Millerand permette che le sue truppe occupino il territorio renano svolgendo opera volgare e criminosa, spogliando le popolazioni nemiche. Alcune statistiche ufficiali hanno assodato che l'occupazione militare francese nel territorio renano e' costata al governo tedesco, fino a tutto il marzo 1920, la bellezza di un miliardo e 800 milioni di franchi; e le requisizioni compiute dai soldati francesi ammontano ad un importo di sei miliardi di franchi. Il costo totale finora oltrepassa i quindici miliardi, ed e' utile ricordare che la Francia ha deciso inoltre di costruire un deposito di munizioni dell'ampiezza di 600 ettari per un valore di 110 milioni di franchi, la costruzione di un deposito di benzina, che costerà allo stato vinto 40 milioni, e la costruzione di un forno capace di alimentare 400 mila uomini al giorno.

Il Belgio poi, associandosi alla Francia, ha deciso di spianare 800 ettari di terreno per costruirvi un colossale campo di aviazione, ed ha intrapreso la costruzione di accampamenti di truppe per 40 milioni di franchi.

Queste costruzioni sono, senza dubbio, pacifiche e la stampa borghese parigina ha evidentemente ragione quando afferma che la Francia e' una nazione civilissima che si e' assunta il compito di uccidere il militarismo.

Questa affermazione e' chiara, tanto chiara che il governo francese dall'armistizio ad oggi non ha fatto che deliziarsi, l'Europa con la sua politica improntata alla più sana democrazia.

Cari lettori, voi ben lo sapete, la Francia borghese e' scesa in campo per la liberazione dei popoli oppressi e per il trionfo della democrazia. Essa e' all'avanguardia della civiltà!

ODIO FEROCO Ma la sua civiltà consiste in questo: incedere fino agli estremi sul corpo del nemico, unificato vergognosamente e servirsi di tutti i mezzi per spalarlo.

Essa poi cospira con piani diabolici e con intrighi velenosi da per tutto. Non contenta di aver spinto la Polonia per assassinare la Russia dei Soviet e di aver fatto strozzare la nobile rivoluzione epimistatoghese, si sforza a rimettere sul trono e imperatori.

E' insaziabile di cattiveria e di spirito reazionario. Si strugge dal desiderio di ri-

vedere lo czarismo in Russia, per farne uno strumento potente contro la Germania. Per la Francia, tanto l'Italia come l'Inghilterra non rappresentano più la sua sicurezza, essa e' persuasa che verrà il momento che avrà sola, sola contro la sua rivale che oggi teme più di ieri che si riveda che per i tedeschi la vendetta e' dolce.

Di fronte a questa prospettiva si affaccia a indire convegni su convegni facendo appello alla solidarietà del signor Lloyd George e al padrierno Giolitti.

All'assemblea della Società delle Nazioni tenutasi a Ginevra la prima quindicina di dicembre (1920), il rappresentante francese signor Viviani, ex socialista, salendo alla tribuna per rispondere al signor Motz, presidente del governo Svizzero che in una sua dichiarazione fece rilevare che egli parlerebbe contro lo spirito della Società se non sottintendesse la mancanza alla Società degli Stati Uniti, della Russia e della Germania, disse che non sta alla Lega delle Nazioni chiamare la Germania giacche spetta a essa mettersi in grado d'essere ricevuta. La Germania entrerà nella Società quando avrà dato, secondo il testo dell'articolo 1. del Patto, le garanzie delle sue sincere intenzioni di adempiere i suoi obblighi.

In che consistono questi obblighi della Germania secondo il signor Viviani? Semplicissimo: condannata a perire perché essa non può dare quello che il governo francese chiede.

GOSTANTINO CAMOGLIO

NELLA REPUBBLICA PROLETARIA

PER LA TECNICA E LA SCIENZA

Mosca, 14 Gennaio (Rosta) Le sezioni tecniche e scientifiche del Consiglio Economico Centrale hanno creato un Bureau onde stabilire relazioni con i corpi scientifici dei paesi occidentali, studiare le loro invenzioni e tenerli informati del progresso scientifico nella Russia sovietista.

L'INDUSTRIA DELLA LANA

Mosca, 14 Gennaio (Rosta) Nel mese di Novembre, 1920, le fabbriche di lana hanno prodotto un milione e mezzo di metri in più della produzione anticipata ed il 242 per cento di aumento sulla produzione del mese di Luglio.

LE SORTI DELLE GUARDIE BIANCHE

Mosca, 14 Gennaio (Rosta) Nella città di Zurisi, Cina, una grande fiamma di popolo ha protestato contro le gesta delle Guardie Bianche, del generale Koppeler, che rifugatesi in Cina, fanno stragi della popolazione indigena. Si prevede una azione energica da parte delle autorità cinesi per liberare il paese dei rimasugli delle orde di Semionov e Koppeler.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Mosca, 14 Gennaio (Rosta) La consegna di grano per l'anno 1920 ai centri governativi di distribuzione ammonta a DUE MILIONI di tonnellate.

La Germania ha prodotto nel 1920, 6.800 tonnellate di seme di lino. Le riserve di seme di lino nella nazione ammontano a centomila tonnellate.

Le fattorie di tabacco di Pietrogrado hanno raggiunto la produzione di un miliardo di sigarette nel mese di Dicembre, 1920.

SVILUPPO SINDACALE

Mosca, 16 Gennaio (Rosta) Trotsky ha scritto un articolo nella "Pravda" in cui descrive le funzioni e lo sviluppo del Sindacato Nazionale dei Ferroviari. Menziona la parte importante del programma di ricostruzione del servizio ferroviario. Gli organi centrali del sindacato riceveranno suggerimenti dei singoli membri che poi metteranno in esecuzione. Il sindacato pubblica ogni sei quotidiani dei quali uno, "La Sirena" e' in intimo contatto con il pensiero operaio, poiché riceve più di trecento lettere al giorno.

Il sindacato dei lavoratori in legno fa dei grandi progressi nel numero dei suoi aderenti: — in Marzo, 1920 - 64.000 — in Giugno, 100.000 — in Settembre 120.000 e nel mese di Novembre la cifra sorpassa i 230.000. Questo sindacato si prepara già ad amalgamarsi con le Società pan-russe per l'Organizzazione Comunale.

SMOBILITAZIONE

Mosca, 18 Gennaio (Rosta) La classe del 1885 e' completamente smobilitata. Fra i giorni saranno emanati gli ordini per la demobilizzazione delle classi del 1886, 1887 e 1888. In un futuro non lontano saranno rinviate le classi del 1889, 90 e 91, e quando il pericolo militare non esisterà più alle frontiere russe, tutte le classi saranno congedate sino a quella del 1894.

LA POLONIA SI PREPARA

Bucarest, 18 Gennaio (Rosta) Il generale Haller, il campione più sanguinario della reazione franco-polacca, e' arrivato nella capitale rumena onde negoziare con i rappresentanti polacchi e rumeni sui progetti per un colpo comune contro la Russia sovietista. Haller ha tenuto delle lunghe conversazioni con il ministro Tulek Jonescu; i giornali borghesi di qui rigurgitano di articoli infamanti contro la Russia.

Il Premier bulgaro, Stambulinski, si trova anche a Bucarest. Lo scopo della sua visita si deduce facilmente da un suo recente discorso in presenza dei rappre-

sentanti del giornalismo rumeno. Esso ha detto che si attendeva la riabilitazione della Bulgaria con l'aiuto dell'Intesa ed attraverso una nuova guerra. Riguardo al pericolo bolscevico, ha indicato che il suo paese sarebbe propenso ad offrire il suo appoggio ad una impresa bellica.

L'ELETTRIZZAZIONE

Mosca, 18 Gennaio (Rosta) Con l'impianto elettrico nella città di Ekaterinburg si inizia il vasto progetto di elettrizzazione delle regioni degli Urali. I villaggi circostanti ricevono anche la luce elettrica.

I giornali di Mosca pubblicano che nel distretto di Kichomsk si trova in funzione un nuovo impianto elettrico di 15 mila cavalli di forza. Esso serve ad illuminare tutti i villaggi vicini ed anche fornisce energia per macinare il grano del distretto. Questa stazione fu costruita con il lavoro spontaneo della popolazione; ad essa si aggiungeva presto un'altra stazione di 20 HP, e si progettano già una serie di stazioni di 65 HP.

PROGRESSO COMUNISTA

Mosca, 19 Gennaio (Rosta) Per decreto del Commissariato della Salute e' stata abolita la pratica della medicina, per sostituirla con il servizio agli ammalati secondo i loro bisogni.

Per decreto del Consiglio dei Commissari dell'Ucraina, tutti i lavoratori di quella regione, debitamente forniti della tessera di lavoro, riceveranno il vitto senza pagamento.

L'EMIGRAZIONE TEDESCA

Berlino, 19 Gennaio (Rosta) Il governo tedesco ha proibito l'attività della società operaia per l'emigrazione di operai e tecnici verso la Russia sovietista. Evidentemente, il governo tedesco teme di perdere troppi dei suoi lavoratori più esperti.

I GUAI DELLA POLONIA

Varsavia, 20 Gennaio (Rosta) Il comitato centrale della Unione dei Lavoratori della Terra della Polonia ha chiarito nell'appello a tutti i suoi aderenti di tenersi pronti per un grandioso sciopero di tutti i lavoratori agricoli da attuarsi nella data da fissarsi nella quinta convocazione dell'Unione. Questa Unione fa grandi preparativi per affrontarlo.

Nella città di Lodz quasi tutti i lanifici sono chiusi per mancanza di lana per la lavorazione.

Un gruppo di operai Olandesi sono in trattative per l'acquisto dei pozzi di petrolio in Polonia; il medesimo gruppo si adopera anche per comprare le raffinerie di zucchero di Posen. Si fonderà in seguito una Banca Olando-polacca che assorbita la Banca Comunale di Posen.

LA GESTIONE DELLE TERRE

Mosca, 20 Gennaio (Rosta) Il giornale "Pravda" indica la grande importanza dei Comitati di Contadini organizzati dal Comitato Esecutivo dei Sovietici. Ogni comitato consista da 5 a 15 contadini, che avranno larghi poteri nella gestione della terra. Questi comitati fisseranno la distribuzione delle sementi e discuteranno ed applicheranno le misure per il miglioramento dell'agricoltura. I comitati assisteranno nella formazione e nel funzionamento di questi comitati.

LA POSTA AEREA

Mosca, 26 Gennaio (Rosta) Il servizio postale per aerei funzioni già fra Mosca, Kazan, Saratov e Nijni Novgorod e la città sulla linea.

Il Club Lituano di Riga collaborerà quanto prima a stabilire il medesimo servizio fra quella capitale e Mosca.

Rinnovamento

L'importanza della rivoluzione russa deriva dalla sua portata universale. Il bolscevismo non e' un fenomeno esclusivamente russo. Esso rappresenta un nuovo indirizzo degli spiriti e degli ordinamenti umani che coinvolge nella sua sfera d'influenza l'intero mondo civilizzato. Col suo avvenimento s'e' aperto una nuova era nella storia del mondo, ne' piu' ne' meno come avvenne col cristianesimo, con la riforma e con la rivoluzione francese.

Il bolscevismo che e' l'espressione della rivoluzione russa e della III Internazionale ha dimostrato di essere la sola forza nel mondo capace di cimentarsi con le forze della borghesia internazionale e la sola entità rivoluzionaria cui noi possiamo attingere ispirazione ed insegnamento nell'opera di depolizione e di ricostruzione rivoluzionaria. Esso ci offre i tesori di una nuova cultura. Non solo contiene la potenza demolitrice per effettuare l'esplosione del capitalismo quanto e' capace di una salutare trasformazione dei rapporti giuridici e delle concezioni morali ed intellettuali della vita umana. E' una meravigliosa forma di cultura, di civiltà, sorgente in mezzo ad un vecchio mondo decrepito e degenerare che ha obliterato tutte le virtù e le glorie dello spirito; e che e' inevitabilmente destinato a crollare e a disparire.

Eppure non mancano anche in mezzo ai soliti "soversivi" ginevri e i tristi che pretendono disconoscere o discreditare la più grande vittoria conseguita dalla rivoluzione russa attraverso la Repubblica dei Soviet e la III Internazionale. Il partito bolscevico che praticamente ha nelle sue mani le redini dello stato e' costituito da un'infima minoranza della popolazione, ma esso conta nelle sue fila degli uomini investiti delle più alte qualificazioni per portare con successo a compimento il suo grande compito storico. La grande massa del popolo ha fiducia in questi uomini che seppero tener alto il prestigio della bandiera rivoluzionaria non solo sui campi della lotta cruenta, ma nell'industria, nell'amministrazione, nell'organizzazione dei trasporti, nelle lettere, nelle scienze e nelle arti.

Questi uomini che lavorano con fede, con entusiasmo e che nella loro opera di riformatori sembrano rivelare la forza misteriosa del genio meriterebbero ben altro che critiche e contumelie. I loro nomi resteranno nella storia accanto ai nomi dei più chiari eroi, degli artisti, degli scienziati e delle grandi personalità che illustrarono la razza umana mentre la voce dei loro critici impotenti si spegnere nell'oblio. I critici della Russia sovietista potrebbero essere molto felicemente paragonati a degli agnelli camuffati sotto la pelle del leone. Essi non riescono a capire o non vogliono capire che senza i miracoli di sacrificio, di sforzo fisico ed intellettuale compiuti dai nostri compagni e senza la splendida opera di ricostruzione rivoluzionaria da loro condotta con grande ardimento e sagacia, in Russia oggi invece della dittatura del proletariato, dei soviet e della nazionalizzazione delle industrie si parlerebbe di un Gran Duca Nicola o di una democrazia borghese. Ecco la differenza fra i rivoluzionari russi e i sovversivi italiani: da una parte e' dell'eroismo e delle splendide capacità direttive al servizio della rivoluzione e dall'altra una spaventosa ignoranza e cecità mascherata di vanità.

Oggi più che mai dobbiamo esaltare la rivoluzione russa, propagarne le idee, gli insegnamenti e additare l'esempio del suo spirito eroico, perché essa e' la sola manifestazione capace di rivelare un contenuto, una realtà, un significato. Ed un altro compito s'impone: rinnovare la mentalità sovversiva rendendola adeguata alla missione della educazione e dell'azione diretta, attingendo questi elementi di rinascita alla vita e alle concezioni nuove maturate dalla Russia bolscevica. Dopo gli orrori della guerra e' tempo che noi ritroviamo noi stessi e che alla massa operaia dimostriamo di essere all'altezza delle grandi promesse ed aspettative ch'essa aveva concepito sul conto delle nostre attitudini rivoluzionarie. Si sono presi a prestito tanti sofismi per scagionare il partito socialista d'Italia dalla sua responsabilità nell'insuccesso dei recenti moti rivoluzionari, ma la vera causa dei suoi disastri va ricercata nella mancanza di bravura, di nobiltà e nella corruzione dei suoi uomini. In questo partito regna il tarlo roditore della volgarità e dell'ignominia. Esso ha ingenerato nel suo campo la corruzione col diventare un'azienda somministratrice d'impieghi agli avvocati bocciati ed ai politici senza anima che fanno parte delle sue file, uomini dal cuore arido di fervide ambizioni, di magnanimità e di nostalgia rivoluzionarie. La volta dei socialisti ha incoraggiato le audacie della reazione. Così assistiamo alla reazione trionfante da un capo all'altro della penisola, gli arditi saecchiaggere le camere del lavoro e aggredire i membri più prominenti del partito i quali — vergogna a dirlo! — camminano per le vie delle città e viaggiano facendosi scortare dai carabinieri e dalle guardie regie. Si può immaginare una umiliazione più grande? Un partito che ha strombazzato ai quattro venti il suo proposito di schiacciare la monarchia ricorre alle guardie regie per la protezione dei suoi deputati, delle sue sedi sociali e dei suoi giornali! Questi episodi hanno naturalmente contribuito a gettare

il più grande discredito sui socialisti italiani e fornirono occasione ai più salaci commenti ed agli scherni della Camera dove un deputato nazionalista si alzò un giorno per pronunciare in mezzo alle risse ed agli applausi dei suoi colleghi, queste testuali parole: IO PROPONGO CHE L'ON. GIOLITTI ISTITUISCA UN CORPO SPECIALE DI AGENTI PER LA PROTEZIONE DEI SIGG. SOCIALISTI!

E' logico ed umano che la classe borghese difenda ad ogni costo le sue posizioni privilegiate con tutte le armi a sua disposizione, anche le più feroci. Per la resistenza armata della borghesia, per le violenze dei suoi sicari — i così detti arditi — non c'e' nessuno da deplorare all'infuori delle masse operaie e dei socialisti loro guidatori che non sanno decidersi ad un'azione rivoluzionaria, la sola efficace a risolvere la situazione del paese. Io anzi oserò asserire che l'idealismo patriottico — nei rari casi in cui e' professato con sincerità, con senso d'onore e volontà di sacrificio — riesce infinitamente più simpatico che quella forma di socialismo pitocco, bottegaio, speculatore o cordacho che regna nel partito italiano.

Perché un uomo generoso si sente sempre commosso ed ammirato davanti a qualsiasi atto di bravura, di abnegazione, anche se la persona che compie queste azioni belle sia aliena dai suoi ideali o appartenga ad una classe avversa. Ammiriamo pure la virtù ed il valore dovunque ed in chiunque si manifestano! Concediamo pure che il patriottismo abbia dei vizi che lo condannano all'obbrobrio, ma non ricusiamogli una superiorità sul socialismo giallo per quanto si riferisce alla prestanza della personalità, all'estetica, alle tradizioni dell'onore, del valore, della bravura e di altri sentimenti gloriosi che sono i caposaldi della potenza dei partiti e delle classi che aspirano alla illustrazione nella storia dell'umanità.

I grandi movimenti rinnovatori della società procedono sempre dallo spirito. Ed e' per questo che io insisto sulla necessità di coltivare nei lavoratori militanti — specialmente nei giovani — una educazione nuova, una mentalità meno demagogica, verbosa, veramente nobile e fiera, fatta di grandi ambizioni, di magnanimi ardimenti e d'invitate virtù. Come la tradizione riformista, anche la mentalità "sovversiva" e' volgare ed inadeguata al proposito della rivoluzione. L'opera del prossimo risorgimento d'Italia che taluni ingenui s'illudevano sarebbe stata per materializzarsi da un giorno all'altro come un miracolo delle urne o come una conquista della massa schiamazzante nelle vie o nelle piazze, richiederebbe invece un esteso periodo di anni, delle aspre fatiche, un immensa preparazione ed attività intellettuale insieme agli slanci più sublimi dell'eroismo e del genio. Non e' il numero né la quantità, ma la qualità degli uomini che conta nelle rivoluzioni moderne. La rivoluzione comunista incontrerà in Italia una borghesia corrotta sì, ma armata, agguerrita e preparata a resistere fino all'ultimo sangue con tutte le grandi risorse che derivano dalla sua antica esperienza nell'arte della dominazione, col suo valore e con la sua cultura.

Così come Cromwell diceva che la guerra civile contro la monarchia inglese non poteva sortir vittoriosa finché l'armata del parlamento fosse composta della fecia del popolo, e che per soverchiare il valor militare dei cavalieri occorrevano delle schiere repubblicane allenate alla pratica delle più austere virtù militari civili e pronte a cimentarsi nelle eroiche imprese, del pari noi non potremo mai attenderci dei grandi successi nella lotta contro il capitalismo se non sapremo coltivare in noi stessi gli elementi di prestigio intellettuale e lo spirito eroico che ci assienino un primato spirituale, così che le masse possano credere in noi, nella nostra fede e nell'avvenire della rivoluzione, come si crede nella scintillante e gloriosa luce del sole. E' da queste grandi qualità che noi trarremo la ispirazione necessaria al compimento dei cimenti dell'avvenire.

GIOVANNI BALDAZZI

COMMISSIONE ESECUTIVA NAZIONALE

(DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DELL'I. W. W.)

I compagni prendano nota che il compagno Stella prese la carica di segretario provvisoriamente. Perciò nella seduta della Sezione di Chicago, tenuta il 21 Febbraio, fu sostituito dal compagno ENRICO DAL-LACQUA.

Tutti i comunicati che riguardano la C. E. debbono essere indirizzati a suo nome al numero: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

"Il Proletario" ha 3,000 (tre mila) dollari di deficit, esso deve essere eliminato se vogliamo che il nostro vessillo continui a mantenersi in alto come sfida al capitalismo.

Se ogni abbonato de "Il Proletario" penserà a collettare un solo dollaro, il deficit scomparirà immediatamente.

Nel mondo del lavoro

AI MIEI COMPAGNI SARTI!

Da parecchio tempo, gruppetti di sarti e "business agents", ripetutamente predicano che i metodi dell'I. W. W. vengono praticati dall'A. C. W. of A. D. fronte a tanta ingenuità di codesti compagni, io, come membro dell'I. W. W., sento il dovere di chiarire, come meglio posso, i principi tattici, storici, strutturali e finali dell'I. W. W. Cio' lo faccio senza pretese di atteggiarmi a superuomo perche' dopo tutto sono un proletario e nella mia infanzia fui costretto a rimanere forzatamente lontano dalle scuole.

La mia risposta, dunque, e': La Industrial Workers of the World e' la minaccia piu' spaventosa per il capitalismo, mentre l'A. C. W. of A. e tutte le altre organizzazioni di mestiere e senza idealita' sono le sostenitrici del capitalismo.

Per affermare cio' basta dare uno sguardo alla storia della lotta di classe di questi ultimi 15 anni attraverso questo continente e si avranno testimonianze inconfutabili nei riguardi delle persecuzioni contro i militanti dell'I. W. W., impigionamenti, linciaggi, deportazioni, saccheggi dei suoi uffici e l'odio feroce, spietato propagato dai giornali per instillare un sentimento di avversione nella mentalita' del popolo americano contro i proletari dell'I. W. W.

Ma noi non abbiamo visto che la stampa, le autorità e tutta la curia servile del capitalismo si siano scaraventati con lo stesso furore contro le altre organizzazioni, salvo in pochissimi casi isolati quando le autorità e la stampa credevano che i suddetti "leaders" fossero degli I. W. W. che agivano sotto la maschera di qualche altro organismo operaio conservatore. Uno di questi fatti si verifico' a Lawrence, Mass., nel 1919, quando l'A. T. W. of A. prese le redini di quello sciopero. Percio' non misconfondano l'azione di certi membri dell'A. C. W. of A. che agiscono sinceramente da rivoluzionari, ma essi non hanno la sanzione dei "leaders" "industrialisti-rivoluzionari" dell'A. C. W. of A. Basti dire che l'A. C. W. of A. nella sua stessa costituzione, contiene un paragrafo che dichiara l'incompatibilita' nei suoi ranghi di operai che aderiscono ad altre Unioni (I. W. W. inclusa). Se questa sentenza non viene applicata ovunque dipende dal fatto che i "leaders" temono di suscitare dei malcontenti e dei conflitti, ma dove essi spadroneggiano e che sono sicuri della decilata dei membri il suddetto paragrafo viene messo in pratica.

E tutto cio' avviene mentre i dirigenti dell'A. C. W. of A., dinanzi alle masse ingenui, semplicioni ed entusiasti si dichiarano industrialisti, rivoluzionari e comunisti ma che nell'istesso tempo continuano ad offrire la loro attivita' nel Partito Socialista Americano, che e' l'ente piu' equivoco e contro-rivoluzionario fra tutti i partiti politici del mondo. Non e' essa una posizione in contrasto su quanto essi dicono ed affermano davanti a noi, compagni sarti? Un atteggiamento simile non e' ne' simpatico e ne' da uomini di carattere, ma semplicemente da buoni e quilibristi, che piu' che alla dignita' ed alla correttezza individuale e di classe pensano a salvaguardare la propria Job. Per loro l'idea rivoluzionaria e' il trastullo, il passatempo ed il metodo piu' sbrigativo per ipotizzare i cervelli del proletariato della retroguardia, capace soltanto di ubbidire ma mai di studiare e risolvere i suoi problemi senza la sanzione dei caporioni.

Negli stessi giornali dell'A. C. W. of A. si pubblicano scritti di idealisti e di rivoluzionari, che esaltano le rivoluzioni operaie, ma cio' non perche' hanno l'intenzione di usare la forza dell'organizzazione per compiere la rivoluzione ed instaurare il socialismo e l'emancipazione operaia, ma lo fanno per soddisfare i desideri delle masse giocando sempre sull'equivoco e sull'opportunitismo.

Scrivere da rivoluzionari, pubblicare articoli industrialisti e rivoluzionari per poi agire riformisticamente significa ingannare la buona fede dei lavoratori; e' la tattica dei mercanti reclamistici che promettono zucchero e poi danno fiele. E' finche' il proletariato non comprendera' questi fatti, egli funzionera' come atomo ma non come forza dinamica e rivoluzionaria capace di lottare ed abbattere la borghesia.

I compagni sarti sappiano che la stessa filosofia dell'I. W. W. fu costruita da uomini d'ingegno, non prettamente proletari, ma codesta filosofia, codesti principi erano prima sentiti nell'animo delle masse e messi in pratica sul campo della lotta contro la predominanza e lo sfruttamento padronale. Se la suddetta filosofia non avesse avuto nulla di comune con le masse essa sarebbe abortita prima di nascere. Quindi erano principi e idee che sorvegliavano dal basso che s'imponevano e si stabilivano nell'alto, e non dall'alto scendevano e pretendevano d'imporsi al basso. Ed oggi le masse dell'I. W. W. non leggono soltanto il loro preambolo nei propri giornali ma usano ogni mezzo sul campo della pratica e della produzione per rimaner fedeli ad esso.

Le finalita' dell'I. W. W. mirano direttamente alla soppressione del sistema capitalistico, essa ripudia la presente struttura della societa' basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Essa non ha nessuna speranza sul miglioramento di questo sistema e se anche lotta per trarre dei miglioramenti immediati essa non fa compromessi con la classe sfruttatrice. L'unico compromesso e l'unico contratto che essa formulera' col capitalismo e' la resa incondizionata di questo, cioe' la rinuncia, da parte della classe padronale, di qualunque privilegio. Lo sciopero per ottenere miglioramenti economici attualmente. L'I. W. W. lo considera un mezzo di agguerrimento e di preparazione rivoluzionaria per la lotta finale. Lo sciopero e' l'unico mezzo per sanzionare lo spirito di solidarieta' fra i lavoratori. Essa crede nell'azione diretta praticata sul campo della produzione e si fida soltanto delle forze inquadrate nei suoi ranghi ripudiando qualsiasi alleanza o patrocinazione dei partiti politici.

L'I. W. W. non da molta importanza ad un grande fondo cassa, perche' l'oro e' la corruzione dell'elemento operaio come e' quello del capitalismo. Per esperienza io posso dire che un'organizzazione operaia

che possiede un grosso portafoglio si considera superiore ad un'altra povera di fondi, proprio come un'operaio parussita che guadagna 50c di piu' al giorno di un'altra si considera al disopra di quello che non li prende. L'I. W. W. dunque, crede soltanto nella solidarieta' e nella volonta' dei lavoratori disposti a lottare per il loro stesso interesse.

L'A. C. W. of A. ha tutte le stesse tendenze, tarlature e gli stessi metodi delle altre organizzazioni conservatrici: L'industrialismo e rivoluzionarismo lo si avventola nella stampa e nei comizi ma in azienda si e' ben lungi dal praticarlo.

Quindi, compagni sarti, se noi proseguiamo di questo passo ci lasceremo spogliare definitivamente della nostra volonta' e chi decidera' dei nostri destini non saremo piu' noi ma i capocchia che s'infischiano di noi.

Gli impiegati, che come nell'I. W. W. eseguono cio' che la massa delibera, nell'A. C. W. of A. sono gli impiegati che deliberano ed impongono i loro voleri alla massa. Percio' procediamo nel nostro lavoro di propaganda e di educazione preparando il terreno alla vera organizzazione rivoluzionaria ed industrialista, che e' l'Industrial Workers of the World.

G. CRISPO

PROPAGANDA NOSTRA

CONFERENZE BALDAZZI

NEGLI STATI DEL
NEW JERSEY, PENN. E DEL
MARZO 1921:
Sabato 5, Trenton, N. J.
Martedi' 8, Dunmore, Penn.
Mercoledì 9, Pittston, Penn.
Venerdi' 10, Wilkes Barre, Penn.
Venerdi' 11, Glenn Lyon, Pa.
Sabato 12, Mccanaga, Pa.
Domenica 13, So. Scranton, Pa.
Martedi' 14, Philadelphia, Pa.
Mercoledì 15, Wilmington, Del.
Mercoledì 16, Patterson, N. J.
Sabato 19, Mont Vernon, N. Y.

Raccomandiamo ai compagni di codeste localita' di organizzare bene le conferenze acciuche' riescano affollate ed abbiano un buon successo morale e materiale.

SO. WILMINGTON, ILL.

EPPUR SI MUOVE...!
E' il caso di rievocare il motto del Galilei perche' non diversamente si potrebbe definire l'avvenimento di Lunedi' sera, 21 Febbre. 1921. Solo in pochi erano ormai rimasti quelli che potevano ricordarsi di propaganda rivoluzionaria in questi paraggi. Questo villaggio, erasi infatti guadagnato la nomina d'essere un vero "El Dorado" per le signori, tanto i loro nomi non erano da tempo disturbati dalle erudite ma sacrosante verita' elencate e descritte da uno che ha egli pure provato le delizie del dover quotidiano scendere negli abissi della terra onde scavare le materie preziose che patriotticamente producono in America cosi' tanti milionari da un lato e miserabili da quell'altro. Si per scavare quelle materie che i produttori non posseggono piu' — dal momento in cui le bagnano con il loro sudore ed in troppo spessi casi con il loro stesso sangue — salvo a sentirne qualche volta il loro sapore quando le ricevono nei loro petti in forma di imperialistiche micidiali munizioni quando trovano il coraggio e la fame sufficientemente assillante da fargli balenare qualche brivido di rivolta.

Nella locale Opera House il compagno Romolo Bobba, de "Il Proletario", di Chicago, Ill., ha tenuto Lunedi' sera, 21 Febbre. 1921, una pubblica conferenza sul tema "Perche' siamo poveri". Molti amatori che nel passato avevano osservato i vani tentativi di avere qui della propaganda non crederlo dovessero avere questo tentativo miglior esito perche' non intervennero. I presenti non erano quel numero che avrebbero potuto e dovuto essere. Il compagno nostro pero' non si perse di coraggio e da vero milite di una fede che e' disposta ad avanzare senza badare agli ostacoli parlo' ugualmente per quasi due ore illustrando con fatti inconfutabili quanto semplici perche' la classe che pure tutto produce, ancora non possiede neanche l'indispensabile alla vita ne' il diritto alla medesima.

Le parole del compagno furono religiosamente ascoltate dai presenti i quali risposero all'appello fatto per il battagliero periodico "Il Proletario" con \$3.20 plus \$1.00 contributo antedecentamente da un simpatizzante. Totale \$4.20, 9 nuovi abbonati, piu' un abbonamento a "L'Ordine Nuovo" periodico quotidiano comunista di Torino.

E' da sperare che quelli che hanno udito le parole del compagno, specialmente i minatori, traggano insegnamento e si preparino a sostenere le loro battaglie per la purificazione della loro organizzazione rendendola quella che veramente dovrebbe essere, ossia, la sostenitrice delle loro lotte e l'ente educatore ed emancipatore.

LE PRODEZZE DEL SINDACO DI RAYMOND, WASH.

Un sindaco che incita il popolo a calpestare la stessa Costituzione degli Stati Uniti perche' garantisce la liberta' di parola
OLE HANSON II

Raymond, Wash., 14 Febbraio — L'avvocato Elmer Smith, di Centralia, Wash., che doveva parlare qui in Raymond, ha dovuto andarsene senza aver potuto parlare. Il comizio era stato organizzato dalla Workers Educational League che aveva gia' affittato la sala e pagato l'affitto.

All'ora che doveva giungere il treno recante il valoroso giovane avvocato, il sindaco ed il capo poliziotto della citta' capitanarono una turba di malviventi, di gummieri e membri dell'American Legion con lo scopo di vietare che egli discendesse. Ma quando il treno giunse, Smith discese ugualmente e volle recarsi sul luogo ove si doveva tenere il comizio accompagnato da oltre 300 I. W. W. e simpatizzanti, e da altri satelliti. Quando giunse sul luogo ov'era la sala, Smith presento' la Costituzione degli Stati Uniti e la Bibbia, dicendo che la prima gli garantiva la liberta' di parola e che lui avrebbe fatto un discorso sulla Costituzione stessa. Lo sheriff gli disse che era molto meglio che riprendesse la sua via e riponesse la Costituzione e Bibbia nel suo baule giacche' non avevano nulla a che fare con le autorita' di Raymond. Smith, in risposta, disse che egli aveva creduto di fare un piacere leggendo la Costituzione a dei poliziotti e scissorbills (ruffianelli).

Visto l'impossibilita' di poter penetrare nella sala e nella vana attesa che il sindaco ritirasse l'ordine di un simile arbitrio, Smith, accompagnato da un numero rafforzato di compagni si avvio' verso la stazione ed in attesa del treno presento' un breve discorso e quando il treno principio' a muoversi la folla lo salutò con forti e prolungati applausi. Egli disse: *Io ritorno ancora.*

Gli ufficiali della citta' ed i membri dell'American Legion non hanno guadagnato nessun amico con la loro azione, anzi ne hanno perso molti e la loro perdita si e' risolta in nostro guadagno.

(Tessera No. 265,657)

JOLIET, ILL.

RISVEGLIO PROLETARIO
Dopo lunghi anni di lento quanto meretricio e demolitore letargo, subito soppiantato dalla falange di schiavi di questo feudo industriale, Domenica, 20 Febbraio, 1921, la colonia operaia ha dimostrato ancora una volta che essa pure e' scossa dal risveglio che si riscontra ovunque dopo il completo verdeggiare fallimento della democrazia repubblicana delle imperialistiche monarchie e delle subdole social-democrazie socialistiche a ristabilirsi sia pure una semplice tiritia di quanto il popolo aspira — PACE E LIBERTA'.

Il compagno Romolo Bobba coadiuvato da un minuscolo manipolo di buoni e volenterosi che non hanno limiti alla loro attivita' ed energia, ha tenuto una pubblica conferenza nella sala della Cooperativa trattando il tema — "Il dovere dei Lavoratori". Il compagno nostro ha spiegato, con una rivista degli avvenimenti passati e presenti, le cause del grande conflitto, lo svolgersi d'esso; accennando a quanto stiamo avvicinandosi inevitabilmente se i lavoratori non vorranno una buona volta comprendere il loro unico dovere, ossia organizzarsi in modi e sistemi avventi le qualita' necessarie per combattere e vincere il nostro eterno implacabile nemico — il capitalismo feroce ed imperialistico!

La conferenza principio' poco prima delle 4 P. M. e durò fino alle 5.30 A. M. quando non avendo alcuno desiderato prendere la parola offerta dall'oratore, il nostro compagno fece appello alla solidarieta' degli intervenuti per sostenere la nostra faccetta impavida che si avvanza ovunque portando luce ove regnano le tenebre — "IL PROLETARIO".

I presenti risposero con \$21.00, piu' sette nuovi abbonamenti e 3 abbonamenti al quotidiano comunista di Torino — "L'Ordine Nuovo".

La giornata, considerando tutti i particolari di luogo e di cose inerti, si puo' considerare veramente come una buona giornata di sana propaganda rivoluzionaria. Il Comitato organizzatore coglie questa opportunita' per ringraziare i lavoratori di Joliet e Lockport, e per rammentare loro che solo perseverando si puo' vincere.

Altri compagni verranno nel futuro a seguire il lavoro ormai iniziato dal compagno Bobba ed e' perche' per coloro che ci hanno dimostrato di volersi emancipare di proseguire la via che hanno intrapresa. DIVISI SIAM CANAGLIA, STRETTI IN UN FASCIO SIAM POTENTI, specialmente se stretti in organismi di classe e veramente rivoluzionari.

Il Croquista

DALLA CALIFORNIA

LE "STICKERS" FANNO PAURA
A Maryville, Cal., tutti gli abitanti sono in pieno movimento. Difatti, in questi ultimi giorni si radunavano in giro ai pali telegrafici e li si diceva, del fare, del dire, e persino del terrore che fra giorni si sarebbe scatenato su quella piccola cittadina. Tutto curioso e desideroso di voler sapere di che si trattava, mi avvicinai anch'io ad un gruppo, che per caso passava di li, credendo che fosse avuta qualche disgrazia. Avvicinandomi pero', la mia sorpresa fu di vedere una semplice "sticker" che portava le seguenti parole: "Ford and Sahr dovranno essere liberati".

Non ti scandalizzare, o popolino, che l'I. W. W. non ha mai fatto, quello che gli hanno accusato, e dovete sapere che i due lavoratori furono condannati a vita, incolpati di assassinio, ma in verita' erano condannati non fu altro che uno dei soliti "frame-up" che sanno combinare in questo stato.

Naturalmente al "trust" della terra Californiana queste "stickers" non ci vanno a genio dato che egli fu il solo che volle la condanna inflitta ai due innocenti.

Non riunitevi, o lavoratori di Maryville, per imprecare contro l'I. W. W., ma riunitevi e imprecate, protestate davanti ai vostri signori e chiedete liberta' per le due vittime.

Naturalmente che furono subito messi sulle tracce degli agenti investigativi per scoprire coloro che hanno messo queste "stickers" ma finora nessun risultato. La stampa pero' non sta zitta, e come suo solito impreca e maledice all'indirizzo nostro.

Ma che paura! Con questi maledetti I. W. W. non si puo' piu' dormire in pace...

LA LEGGE IN RIBASSO

Dopo di essere stata molto utile ai banchieri californiani, la legge del "Criminal Syndicalism" va ribassandosi di prezzo. Difatti nei due anni passati e specialmente a San Francisco, Oakland, Eureka, Los Angeles, Fresno e tanti altri centri giovo' per riempire le carceri di nostri compagni; ora i signori, i burattini della giustizia sono in disaccordo fra loro e pare che vogliano ritirare la corna.

Ma intanto a Sacramento un nostro compagno e' stato arrestato perche' possedeva la "red card". Il poliziotto zelante lo presento' al giudice con la relativa accusa di un "criminal syndicalist". L'arrestato protesto, dicendo che non aveva fatto nulla e non poteva essere considerato come criminale per essere un semplice membro dell'I. W. W. Il giudice ascolto' il giovane "hobo" lasciandolo libero a mandando al diavolo tutto.

A Oakland pero' non la pensano cosi'. Il District Attorney Decato, della contea di Alameda, sta preparandosi per man-

LAVORATORI! RICORDATEVI NICOLA SACCO

Dedham County Jail - Dedham, Mass.
BARTOLOMEO VANZETTI
Box 100 - Charlestown, Mass.

IL CONNUBIO DEI CORVI

"LA SENTINELLA" DELL'OSCURANTISMO E DELLA PIRATERIA

Per chi non lo sapesse e' bene far noto ai lettori di questo portavoce proletario che i corvi di Providence, sia quelli neri quanto quelli variopinti, siccome han compreso che i tempi che corrono cominciano ad essere anche per loro non poco difficili e incalzanti, e poiche' dagli avvenimenti rivoluzionari d'oggi che successivamente si manifestano ovunque e in special modo nel vecchio continente sentono minato il loro privilegio di casta da cui derivano tutte le ingiustizie sociali da essi perpetrate appunto per cio' si sono schierati all'unisono contro tutto cio' che sa di verita', di libero pensiero e di risveglio proletario.

Ed e' proprio per perpetuare e rendere quanto piu' fruttifera possibile questa loro opera nefanda e deleteria che da varie settimane a questa parte han fatto spuntar fuori come un fungo velenoso un sozzo giornale cattolico intitolato: "La Sentinella" i cui pontefici massimi sono: padre (?) Bove di Carl Street, (il bove va sempre dietro alla vacca) il Rev. Emilio Greco, di Barrington, R. I., il contrattore Famiglietti, di Providence, il sensale e commerciante di carbone e di soffiati A. Corrente ed altri affaristi, piu' o meno consimili. Bella razza di cattolici nevervo lettori?

Questo giornale settimanale fetidico e pu trido fino alla nausea e che manca a dirlo rappresenta il parto genuino della pirateria nera e gialla di Providence, e lo sfogatoio di tutte le menzogne piu' atrofici, zinzani, e cloaca di tutte le assurdità' inventabili e denigratrici eruttato, s'intende, per fini loschi e reconditi principalmente quello di gettar cattiva luce su tutti quegli elementi che i corvi e i parassiti chiamano "indesiderabili".

Il primo numero, fra le tante altre favole stomachevoli, oltre ad iniziare un travisamento sinistro e sfacciato di quello che in ultimo avrebbe detto Ardigo' in merito all'ateismo — dando a bere che egli si abbia poi convertito da ateo a religioso, mentre noi possiamo dimostrare la infondatezza di tale asserzione — contiene un articolo dal titolo: "Abbasso le vetrine", in cui l'autore di esso dice in sostanza che e' molto pericoloso e di molto scandalo il tenere esposto nelle vetrine dei negozi tante robe preziose, eleganti e squisite come: paletto, scarpe, vestiti, pellicce, mobilia lussuosa, cibi succulenti, ecc., poiche', egli sostiene (qui siamo d'accordo con lui) che i poveri straccioni dei lavoratori vedendo di continuo queste vetrine piene "d'ogni ben di dio" vengono a comprendere l'ingiustizia che si compie a loro danno osservando che essi soli sono i soliti tapini privi di tutto il necessario alla vita. Cio' serve ad infondere nel loro spirito un odio, infinito che li spinge tosto a vendicarsi contro chi e' causa di questa loro miserabile condizione; e per conseguenza — egli aggiunge — questo popolo che tutte quelle robe produce senza mai poterle godere, nel riflettere al mostruoso oltraggio che perennemente e sfacciatamente gli si fa, egli continuerà ad avversare la societa', le nostre istituzioni, le nostre leggi e dal suo spirito ribelle scaturiranno inevitabilmente quei movimenti rivoluzionari gravidi di minacce a tutti i costi. Percio', l'autore dell'articolo conclude, sostenendo che le vetrine si dovrebbero levare, che la roba dovrebbe tenersi nascosta tutta negli stessi negozi e per sapere qual'e' lo store dei vestiti, quale quello della mobilia, ecc., bastera' aver l'inegnza davanti al locale apposito per quella data merce come ad esempio: sartoria, magazzino di mobilia, pizzicheria, ecc. Cosi' facendo, egli crede, che quando il popolo non vedesse piu' esposta tanta abbondanza si manterrebbe piu' quieto e i tutori dell'ordine (leggi del portafoglio) dormirebbero piu' facilmente i loro sonni tranquilli. "Altro che comizi comunisti! Le vetrine sono una vera propaganda anarchica" egli dice.

Ragionamento come si vede che non fa una grinza e dice chiaro e tondo che i lavoratori devono restare sempre ed a tutti i costi gli eterni schiavi, gli eterni spogliati, privi di ogni gioia e di ogni piacere. Ma l'autore dell'articolo non sa che se

Nella colonia di Providence, R. I.

anche il suo suggerimento fosse per ipotesi messo in pratica non sarebbe altro che uno di quei tanti palliativi che non risolvono gran che di giovevole per sostenitori del privilegio di casta, poiche' la causa del male resterebbe sempre di fatto: quella che e' l'ingiustizia sociale con tutti i suoi orrori che i succhioni ed i governi consumano a danno dei lavoratori, i quali, anche quando non vedessero piu' lo scandalo delle vetrine trovandosi pero' sulle stesse condizioni miserabili, — specialmente se la fame facesse loro sorpassare i gradini della pazienza — comprenderebbero ugualmente l'ingiustizia, e sapendo dove e' situata la merce a loro carpa irromperebbero con uguale veemenza o prima o poi nei magazzini, nelle fabbriche, e nelle miniere e prenderebbero possesso di tutto cio' che e' frutto del loro lavoro.

Ecco perche' un tale provvedimento non caverebbe un ragno dal buco. E' il sistema dunque che occorre abolire, altro che ricorrere ai corvetti!

Bella, davvero, eh o lettori? Non basta che noi lavoratori si sia privi di tutte quelle cose da noi prodotte ma bisognerebbe anche esser privati di guardarle. Certamente che i preti e i parassiti tutti non trovano nessuna differenza che la roba sia o non esposta sulle vetrine perche' essi sfruttando senza alcun ritegno l'altri sudore hanno sempre i mezzi per procurarsi tutto cio' che desiderano. Tanto e' vero che la loro vita e' vita di epuloni e di sfrenatezze.

Ma occorre restare un apposito giornale per riportare e confutare per esteso tutte le paraboliche che madama "Sentinella" da in pasto ai babbei che la erodono.

"L'Indesiderabili di Providence"

EUGENIO DEBS NELLA CELLA SOLITARIA

Il grande vegliardo del socialismo rivoluzionario d'America, che sta scontando 10 anni di carcere nel penitenziario di Atlanta, Georgia, e' stato privato dei diritti concessi ai carcerati, cioe' di ricevere visite e comunicare per lettera coi parenti e gli amici di fuori. Egli e' stato condannato alla cella solitaria, isolato dal resto dei prigionieri ove non vede che il secondo una volta al giorno.

Questo nuovo oltraggio inflitto al piu' grande cittadino vivente di questa repubblica diadorea e' stato il pretesto dell'ultimo "apprezzamento" di commissarienza che Debs ebbe a fare al decaduto presidente Wilson, nell'occasione del suo secondo rifiuto in pro della liberta' del vecchio rivoluzionario.

Debs fu saramente mordace nel giudicare l'ex messia, che trovandosi all'orlo della sua agonia come personalita' politica ha voluto far sapere a Debs che egli contava ancora qualche cosa dando ordine di punire l'indomabile reprobato, gettandolo nella cella oscura.

Ma ahime! per Debs risplende ancora il sole glorioso, egli e' ancora in tempo di rivendere i raggi che neppure le mura massicce e sbarre doppie riescono ad oscurare, ma per Wilson, poveretto, tutto e' finito e col suo tramonto non passera' ai posteri ma s'infiorera' fra le tenebre fittive unite alla sua gloria svanita.

Al contrario, Debs, non sara' mai seppellito, egli, la sua immagine, la sua memoria vivranno eternamente, com'e' eterno l'amore e l'ideale per il quale il fariseo lo fece condannare.

E dinanzi alle targhette di marmo, ove i magnati d'Europa scolpirono il nome del messia fallito, le masse operaie vi passeranno e le mandarono in frantumi, ma domani in quelle targhette ove verra' scolpito il nome di Debs, l'umanita', di generazione in generazione, vi passera' davanti scoprendosi la testa ed inghirlandandolo di fiori e d'allori onorando l'Uomo che letto e sofferto per la redenzione dei popoli tutti.

Salve, o grande prigioniero! Gli uomini del Lavoro, che voi amate, sono con voi e per voi!

OPERAI! Abbonatevi e Leggete

"IL PROLETARIO"

Grande Ballo e Concerto Annuale a beneficio de "IL PROLETARIO"

Sotto gli auspici della Sezione Sindacalista di Chicago e dei compagni di Cicero, Kensington e Chicago Heights, Sabato sera 5 aprile, alle ore 7.30 verra' data una grande festa danzante per "IL PROLETARIO" nella magnifica

PHOENIX HALL

405 WEST DIVISION STREET Vi sara' un programma varietistico che annunzieremo nei prossimi numeri. Il compagno WILLIAM D. HAYWOOD parlera' in inglese, ed il compagno ANTONIO PRESI in italiano. Il comitato sta organizzando un ricco banco di beneficenza e spera che ogni compagno contribuirà con qualche regalo onde arricchirlo maggiormente. I BIGLIETTI D'INGRESSO COSTANO 50c COMPRESO IL GUARDAROBA. I compagni ed i lettori de "IL PROLETARIO" che vogliono acquistare dei biglietti per la vendita o inviare regali per il banco scrivano presso il COMITATO FESTA, 1001 W. Madison St., Chicago, Ill. Al lavoro compagni, questa festa deve essere un vero trionfo per il nostro "PROLETARIO". IL COMITATO

Corrispondenze

CHICAGO, ILL.

BALLO BALLO BALLO Sabato sera, 5 Marzo, alle ore 8 p. m. al WEST SIDE AUDITORIUM cantone di Taylor e Racine Ave. avra' luogo una grandiosa festa da ballo. Oltre al ballo vi saranno discorsi in inglese ed altre lingue. In inglese parlera' il compagno E. F. DORRE di Philadelphia OPERAI ACCORRETE IN MASSA! G. D. C. I. W. W.

GRANDIOSO BALLO PRO SACCO E VANZETTI

Sabato, 19 Marzo, sotto gli auspici del sotto comitato pro Sacco e Vanzetti, di Chicago, sara' data una brillantissima festa da ballo con ricco banco di beneficenza. La festa avra' luogo alla WEST SIDE LITHUANIAN HALL 2242 W. 23rd Place. I compagni ed i lavoratori di Chicago dovrebbero cooperare con slancio onde trarre un buon risultato da questa nobilissima iniziativa. Coloro che vogliono acquistare biglietti d'ingresso per la vendita anticipatamente, possono rivolgersi al segretario del sotto comitato: E. DALLACQUA 2 So. Morgan St., Chicago, Ill. All'opera, compagni, non uno deve rifiutarsi di cooperare e contribuire alla difesa di due militi sinceri della nostra classe. Tutti alla West Side Lithuanian Hall il 19 Marzo. IL COMITATO

GRANDE COMIZIO PRO SACCO E VANZETTI

Sabato sera, 5 Marzo, alle ore 7.30 p. m. nella sala CHICAGO COMMON 955 W. Grand Ave., cantone di Morgan St. avra' luogo un grande comizio di solidarietà per i due operai imprigionati ingiustamente nel Massachusetts. Parleranno i seguenti oratori: Dr. ALBERICO MOLINARI ANTONIO PRESI JOHN LA DUCA Operai intervenite in massa.

IL PROCESSO SACCO E VANZETTI RINVIATO

Il processo dei due militanti operai rivoluzionari che doveva principiarsi il 7 Marzo e' stato rinviato. Al prossimo No. daremo ampi particolari Intanto si continuano le pagitazioni.

AGLI ORGANIZZATORI VOLONTARI DELL'UNIONE METALLURGICA (440) I. W. W. (BRANCH DI CHICAGO)

Gli organizzatori o delegati volontari della M. M. W. I. U. 440 sono pregati di non mancare al meeting che avra' luogo il 10 Marzo alle ore 7.30 p. m. alla PHOENIX HALL 405 W. Division St. Che nessuno manchi se abbiamo intenzione di fare del buon lavoro di organizzazione. AARON WEBER, Seg.

PUBBLICA CONFERENZA

Domenica, 6 Marzo, alle ore 8 p. m. "SHOVEL STIFF" parlera' alla PHOENIX HALL 405 W. Division St. Svolgera' il seguente tema: "L'Unicita' Industriale" oppure "La presente struttura dell'I. W. W." Egli parlera' in inglese ed i compagni che comprendono la suddetta lingua non dovrebbero mancare d'intervenire.

CONFERENZA PRESI

Domenica, alla Emmet Memorial Hall, il compagno Presi tiene l'annunziato comizio ove svolge il tema: "Il quarto risorgimento d'Italia". Intervengono diversi operai non mai visti nei comizi precedenti e rimangono attentissimi per oltre un'ora e mezzo ad ascoltare l'interessante tema, dove il compagno Presi, con date alla mano, dimostra l'impossibilita' per la Ita. Italia capitalista a risolvere il problema economico interno e ridare credito alla nazione. Prossimamente il compagno Presi parlera' sullo stesso soggetto al West Side. Al suddetto comizio furono collettati \$21.75 e fu venduta della letteratura.

DETROIT, MICH.

AGLI SCORTICATORI E SPREGIATORI DELLA MEMORIA DEI SOLDATI MORTI IN GUERRA Compagni de "Il Proletario", Non avrei voluto scrivervi col rendermi nota l'opera indegna del "patrioti" di Ceceano, nella Ciceria, che da un anno a questa parte inviano appelli tanto a me come ad altri lavoratori provenienti da quella localita', che con arte raffinata e maligna tentano di sottrarre, alle nostre povere tasche, del denaro onde erigere, come dicono loro, un monumento ai generosi figli di Ceceano, immolatisi sul campo dell'onore per una piu' grande Italia.

Codesti "patrioti" della sesta giornata rimasero ben lungi dal campo dell'onore, preferendo risparmiare la propria pelle, indi costituirsi in comitato per banchettare all'onore ed alla memoria e gloria dei caduti. Canaglia! Essi, non contenti di avermi fatto trucidare un fratello, per la loro guerra, di inutilmente un'altro e ferirmi due volte in mia vita, oggi, ancora mi annunciano con i loro appelli al patriottismo con lo scopo di spilar denari ed infine poter dire, che anche loro per la piu' grande Italia hanno dato il loro contributo, coll'imboscarsi nel pericolo della guerra e ritornare a galla quando essa fu terminata per l'azione del momento agli eroi. Sentite quale linguaggio, codesti codardi, parlano; e' il loro appello: * * *

Ai Baldi figli della forte Ciceria ai generosi lavoratori di Ceceano emigrati nelle lontane Americhe.

Il comitato per il monumento, a Ceceano ai gloriosi caduti purge i voti saggi per la fine e' buon principio d'anno, interprete dei sentimenti delle loro famiglie che sentono, nella lontananza, vivo e nostalgico il pensiero ed il desiderio per i loro cari.

E mentre si compie di segnalare ai propri conterranei tutti coloro che, compresi del sacro dovere di cittadini e di patrioti, e da ogni lembo della Ciceria gareggiano nel tributare alla memoria dei nostri eroi, immolatisi sul campo dell'onore per una piu' grande Italia, la necessita' propria della nostra terra, rivolge fidente a quei generosi figli di Ceceano che giunsero dimostrandoci in terra straniera i CULTORES HERCULIS DI AVITA DISCENDENZA, un appello fervido e caldo, fatto di umanita' e di patriottismo, parole in mezzo al tripudio delle feste no dimentichino di onorare la memoria dei propri fratelli estinti con una larga oblazione.

Parrebbe migliaia di lire avessero ancora per costituire la somma necessaria all'erezione del monumento ai caduti giu' a noi, e molto si attende Ceceano dalla generosità dei suoi figli lontani.

Letta magnanimo degli oblatori sara' scelti e caratteri indelebili nelle pagine più folgorate della nostra vita cittadina contemporanea, ed il loro nome sara' tramandato ai posteri in un abito d'onore che Ceceano, riconoscente, avra' cura di far redigere per additare alle generazioni future di quale fede e di quanto spirito di fraternita' e di patriottismo furono uniti i lavoratori di Ceceano emigrati in America nell'intenzione di rendere omaggio alla grandezza d'Italia ed alla gloria dei suoi Eroi.

NOVITA' NOVITA' NOVITA'

BELLISSIME CARTOLINE RIVOLUZIONARIE IN VENDITA PRESSO L'ITALIAN I. W. W. PUBLISHING BUREAU 23 CARROLL ST., BROOKLYN, N. Y.

Dall'Italia, recentemente, sono giunte delle splendide cartoline di propaganda rivoluzionaria. Sono delle riproduzioni di magnifici quadri tratti dalla matita di Scarlatti e di altri celebri artisti e caricaturisti.

Ogni operaio, ogni buon compagno non dovrebbe mancare di acquistarne per inviarle agli amici trattandosi di propaganda molto pratica.

Costano 5 soldi l'una, franco di posta. -- Indirizzare lettere di ordinazioni e money orders al seguente indirizzo: N. SCARDINA, 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

N. B. -- La settimana u. s. e' pure uscito il gia' annunziato opuscolo del compagno Vincent St. John, intitolato: L'I. W. W., LA SUA STORIA, STRUTTURA E METODI

E' un'opuscolo interessantissimo per tutti coloro che vogliono conoscere a fondo i principi tattici e ideali dell'I. W. W. Ricordatevi che le idee o le organizzazioni si possono vagliare, apprezzare o criticare allorchando se ne conosce le basi e le finalita'.

Intruitevi, compagni lavoratori; leggete la vostra letteratura, createvi una cultura propria di classe. Per ordinazioni rivolgetevi sempre all'indirizzo su indicato.

Ceceano, 23 Dicembre, 1920 Il Cassiere -- Mario Peruzzi Il Presidente -- Marchese Adriano Bernardi Il Segretario -- Eugenio de Nardis

"Marchesi" e banchieri, sono questi la schiatta piu' peccata e dall'anima piu' arida dell'universo; essi gritarono sempre le passioni, le miserie e le sciagure del genere umano; mai si batterono per salvaguardare il loro nome, ma arrivarono la mano degli schiavi; mai si recarono sul campo di battaglia per la grandezza della loro patria ma sempre arramarono e spinsero gli altri.

Così fa pure in quest'ultima guerra! E quando i cuori delle madri e delle spose sanguinavano; ancora; quando le carni dei proletari stritolati dalle mitragliatrici e dai cannoni fucinatevano ancora, quando le frotte dei mutilati continuavano a far spallare, eccoti alla ribalta gli eroi, ecco i fradatori e gli adulteratori delle merci, apparire freschi e candidi dinanzi alle case dei morti, agli orfani, ed alle vedove e per confortarli, lenire il loro dolore, annunziarli che si erano costituiti in comitato per la lapide o per il monumento. Ah, una quando i proletari, gli orfani, le spose, le madri ed i mutilati sceglieranno la loro ira contro codesti sciacalli? Quando si finira', in Italia, la commedia dei monumenti? Non sarebbe ora di principiare il monumento o la lapide alla "societa'" dei maramaldi e mascalzoni? E via; compagni lavoratori della Ciceria, non permettete e non permettano a simili bastardi d'insozzare la memoria dei nostri morti, di coloro che furono fatti assassinare per volonta' di chi oggi ha preso l'iniziativa del monumento. Per loro l'Italia e' diventata grande, mentre per noi, per chi soffersse sui campi di battaglia, per chi vide il fratello cadere al proprio fianco, per chi cadde immerso nel sangue delle proprie ferite, l'Italia, la patria, non ha e non ha avuto un lembo di terreno per offrire ospitalita'. Finita la guerra, fummo scacciati dalla patria, fummo banditi a ramingo, come tanti reietti. Ed ora, malgrado la lontananza; malgrado il pensiero costante delle angosce e dell'ingiustizie subite e malgrado che fummo violentemente divisi dalla madre dal genitore, dai fratelli e dagli amici, i cecodilli vengono a chiederci denaro! No, vili; i morti non hanno bisogno dei vostri monumenti, la loro memoria ed il loro ricordo sono scolpiti a caratteri indelebili nel nostro cuore e li ricorderemo il giorno che con voi faremo i conti.

Alla gozza indegni farisei, giacche' il monumento che noi prepariamo per tutti i morti del proletariato sara' quello della glorificazione dei nostri ideali e della soppressione dei vostri privilegi.

HOMENICO DIANA

NEW YORK, N. Y.

A V V I S O

L'Unione Latina di Reclutamento dell'I. W. W. avverte tutti i compagni, membri, lettori de "Il Proletario" e simpatizzanti del movimento operaio di intervenire alla riunione che avra' luogo Giovedi, 10 Marzo, alle ore 8 P. M. nel SALONE DELL'ITALIAN BAKER FEDERATION No. 123 W. 15 St., N. Y. City

Questo gruppo di autentici operai sentono, specialmente durante questo periodo di maggior sviluppo dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la necessita' di stringersi ognor di piu' fra di essi onde promuovere una grande agitazione contro il rinnovato orgoglio capitalistico. E come dal primo appello che lanciamo a tutti i sovversivi di New York senza distinzione di credi politici seguiranno a farlo anche per l'avvenire. Percio' quei compagni che credono di incontrare autorita' ed imposizioni da parte di codesta organizzazione intervenendo alla nostra seduta, saremo lieti di udire le loro ragioni.

Per il Comitato Il Segretario

NEW HAVEN, CONN.

Dopo una lunga sosta, causata da dissenzi interni, il nostro Circolo Sindacalista F. Ferrer, riprende con fervore normale le sue vecchie attivita' concordemente. E (dopo la tempesta il cielo si rasserenò) pare che al disopra dei pettolezzosi personali si sia venuti alla determinazione di mirare verso l'orizzonte rivoluzionario, e lavorare instancabilmente per inculcare alla massa retroga il principio di liberta', di benessere, di uguaglianza universale.

Una relativa calma ci fa' giungere a queste conclusioni, rispetto alle quali, tutti i compagni hanno posto una pietra sopra le bizzarrie personali, per affrettare il giorno da noi tutti auspicato, ed arrivare rapidamente alla meta da noi prefissaci.

A rinfaldare vieppiu' in compagine morale dei compagni, sabato 19 Febbraio ebbe luogo nei locali del nostro Circolo un trattenimento privato degli aderenti a scopo di sopperire alle spese incontrate l'anno decorso per la propaganda ed agitazione per le vittine nostre.

En un vero giubileo, tutti si adoperarono alla buona riuscita, per un discreto incasso netto. Regno' completa l'ullgrin, si discusse serenamente dei vari argomenti politici, ed economici, si cantarono stornelli ed inni rivoluzionari, aggiornatosi armoniosamente.

Parono qualcosa anche per allutare la pubblicazione de "Il Proletario" augurandogli che riesca a riprendere l'abbonamento postale, (privilegio dei giornali borghesi) per un piu' largo controllo, e riscuotere gli abbonamenti.

L'amministrazione del Circolo, per la gestione dell'anno in corso, e' composta dei seguenti compagni: Giorgio Gubucci, Segretario di Corrispondenza; Angelo Carboni, Segretario di Finanza; Cesare Giannetti, Cassiere; Guido Dionisi, Collettore de "Il Proletario"; A. Buontempo e C. Leonardis, Revisori.

Ogni cosa riguardante il nostro Circolo, indirizzare: No. 108 Morris St., New Haven, Conn. Il Segretario GIORGIO GUBUCCI

DALL'ALASKA

Il beca dei carri d'Italia arriva fino in Alaska, ma viene mozzato. Ecco un money order di 35 dollari del quale fanno per il mio abbonamento ed il resto sara' per i nostri cari amici, uomini che abbiano raccolto fra compagni. Ci auguriamo che possano presto riacquistare la loro liberta' per ritornare alle proprie famiglie ed alla lotta pe i nostri ideali.

Adesso debbo rivolgere due parole al reverendo dottor Luigi Cozzi di Zugagnon, nel Veneto, che si e' preso l'ardire di rom-

permi le scatole a tri e ad altri gni in cerca di quattrini per r. il campanile e per la compra di campane che le vecchie furono rotti colpi di cannone durante la guerra iale e... democratica. Il reverendissimo, dottore poteva benissimo rivolgersi altrove poiche' da questa parte fa troppo... freddo e le montagne d'oro si sono gelate mettendoci nell'impossibilita' di estrarre il prezioso metallo e convertirlo in liquido spumeggiante -- pardon -- in bronzo per la pancia -- no per le campane -- del rubicondo ministro di dip... che non sa niente.

Il reverendo Cozzi ci dice che gli occorrono 35 mila lire (scusatse se son poche e che occorrebberno anche a me) per condurre a termine il suo progetto. Eh, povero pretonzolo! Il vero che l'Alaska e' molto lontana da Zugagnon, ma cio' non dimeno noi ti conosciamo e se tu vuoi ripurare il tuo stomaco, -- cioe' il tuo campanile, vira' pur' di bordo perche' la vie che conducono qui', sono scabrose; il mare gelato e si corre sempre il rischio di rimanere congelati. Se rinasciamo un'altra volta potra' darsi che penseremo pure al tuo campanile ma per intanto statti bene e conservati fresco ed in... buone relazioni col tuo padrone che potra' rimediare egli stesso mediante la... divina provvidenza. Non ti pare? Idio e' tanto buono e a questi giorni con tanti... campanilli rotti che vi e' sulla terra non ha ancora avuto il tempo di volger lo sguardo a quello di Zugagnon.

Saluti... e buona pasqua. F. BERTUZZI

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

DAL 18 AL 25 FEBBRAIO

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Chicago, Ill., Philadelphia, Pa., etc.

TOTALE \$113.70

USCITA \$16.00

ENTRATA \$113.70

USCITA 16.00

UTILE NETTO \$97.64

che furono consegnati a Geo. Hardy

COSTITUZIONE DELL'INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

(Continuazione dal No. 8)

Doveri del Segretario Generale

Sezione 4. I doveri del Segretario-Tesoriere generale saranno: avere cura e responsabilita' di tutti i libri, registri ed effetti dell'ufficio. Egli sara' nominato e eletto secondo l'articolo II, sezione 2 e restera' in carica a tale ufficio finche' il suo successore non sia stato debitamente eletto qualificato ed installato, eccetto il caso che egli non dia le sue dimissioni o sia licenziato dall'ufficio, nella quale condizione il suo posto dovra' essere occupato temporaneamente dalla Commissione Esecutiva generale. Egli dovra' fare pervenire copia di tutti gli atti dell'organizzazione ad ogni Unione che essa sia o no affiliata ad un Dipartimento dell'I. W. W.

Egli dovra' condurre la corrispondenza appartenente al suo ufficio; sara' il custode del sigillo dell'organizzazione e dovra' porre il medesimo su tutti i documenti immediatamente sopra la sua firma ufficiale. Egli dovra' provvedere tutti gli oggetti di cancelleria, e supplire tutti i uffici necessari all'organizzazione; Egli dovra' funzionare in qualita' di Segretario a tutte le sedute della Commissione Esecutiva Generale e a tutte le Convenzioni. Dovra' provvedere il Comitato per la Verifica dei Poteri in ogni Convenzione di una relazione finanziaria su ogni Dipartimento Industriale, Unione Industriale, Consiglio Industriale e l'Unione Generale di Reclutamento. Egli avra' diritto alla parola, ma non al voto, nei corpi dirigenti l'organizzazione.

Il Segretario Tesoriere generale dovra' chiudere i conti per l'anno fiscale nell'ultimo giorno di marzo di ogni anno. Dovra' fare una relazione finanziaria mensile alla Commis-

ARTICOLO III. Doveri della Commissione Esecutiva Generale.

Sezione 1. La Commissione Esecutiva Generale dovra' avere la supervisione di tutti gli affari dell'organizzazione da una Convenzione all'altra, e dovra' mantenere una stretta vigilanza su tutti i suoi interessi, durante la sua giurisdizione. Essa sara' in questa lavoro assistita dagli ufficiali e membri di tutte le organizzazioni subordinate all'I. W. W. Essa dovra' nominare tutti organizzatori quanti le condizioni dell'organizzazione potranno richiedere.

(a) La Commissione Esecutiva Generale non puo' impiegare organizzatori o delegati senza di aver prima notificato le Unioni del distretto dove essi dovranno operare.

Sezione 2. La Commissione Esecutiva Generale non puo' utilizzare come organizzatore dell'I. W. W. alcuna persona impugata in qualita' di organizzatore di un partito politico.

Tutti gli organizzatori debbono sempre lavorare sotto le istruzioni del Segretario Generale. Ogni organizzatore impiegato dall'I. W. W. dovra' fare rapporto del suo lavoro in iscritto, sopra formule all'uopo preparate, almeno una volta la settimana, indirizzandosi al Segretario Generale. Essi riceveranno, come compenso per i loro servizi, \$5.00 al giorno, e il rimborso delle spese giustificate.

Tutti gli organizzatori stipendiati debbono fornire al Segretario dell'Unione Industriale della localita' in cui funzionano copia del loro rapporto all'Ufficio Centrale.

Sezione 3. Le decisioni della Commissione Esecutiva Generale in ogni affare riguardante l'organizzazione o qualunque parte ad essa subordinata, saranno valide ed avranno forza di regolamento, soggette pero' all'appello alla Convenzione prossima o alla generalita' dei membri, vedando intesi che nel caso di un Referendum richiesto da un ente subordinato facente parte all'organizzazione, le spese per sottomettere la questione a Referendum saranno sostenute dall'organizzazione che richiede il Referendum, eccetto il caso che la Commissione

Sezione 4. La Commissione Esecutiva Generale avra' pieno potere di emettere Attestati di Associazione (Charters) ai Dipartimenti Industriali, alle Unioni Industriali, ai Consigli Industriali e alle Unioni di Reclutamento, come provveduto nell'articolo 1. Sezione 2. Essa avra' pure il potere di provvedere di "Charter" e classificare Unioni o Organizzazioni su cui l'attuale Statuto non fa previsioni.

Sezione 5. In caso che i membri di qualunque organizzazione subordinata all'I. W. W. siano coinvolti in uno sciopero regolarmente ordinato dall'organizzazione o dalla Commissione Esecutiva Generale, o coinvolti in una serrata; se nell'opinione della C. E. G. sara' necessario fare scioperare altre Unioni o Organizzazioni essa deve avere pieno potere di farlo.

Sugli accordi industriali

Qualunque accordo avvenuto fra i membri di un'Unione o Organizzazione ed i padroni come accomodamento finale di questioni o difficoltà che eventualmente potrebbero sorgere fra di loro non sara' considerato valido ed obbligatorio fin tanto che il medesimo non abbia ricevuto l'approvazione della C. E. G. dell'I. W. W.

Nessuna Unione affiliata con l'organizzazione generale, con un Dipartimento Industriale o con un'Unione Industriale dell'I. W. W. puo' aderire ad un contratto con un padrone, o associazione di padroni, che lega i suoi membri a qualsiasi delle seguenti condizioni:

(a) Un accordo che specifica un certo tempo come sua durata.

(b) Un accordo in cui i membri di un'Unione sono obbligati a notificare i padroni prima di presentare un memoriale riguardante il salario, l'orario, e le ore di lavoro.

(Continua nel prossimo numero)